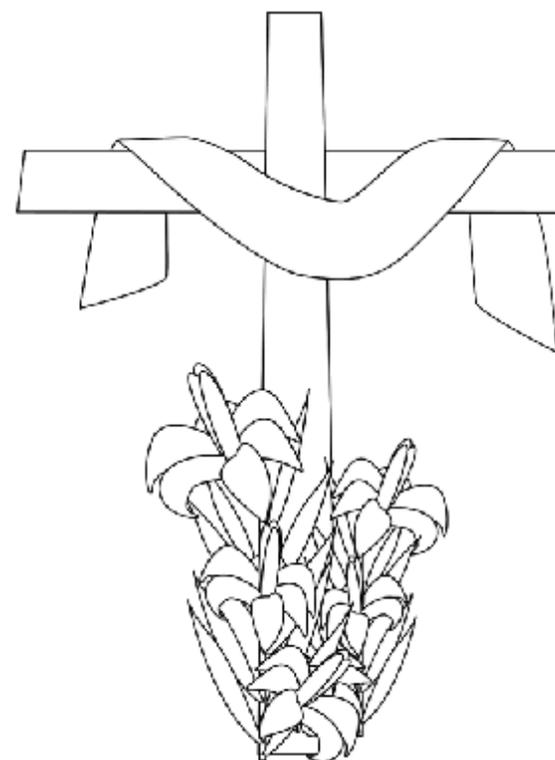




**PARROCCHIA
SANTA MARIA LAURETANA**

POGGIO UMBRICCHIO



**A Suffragio dell'Anime Sante
del Purgatorio**

STORIA

A SUFFRAGIO DELL' ANIME SANTE DEL PURGATORIO.

1

Ricorro a te, Gesù benigno e pio,
Tu Signor dell' angelico Consesso
Che in Maria t'incarnasti, o dolce Iddio,
Perché dal Padre Eterno fu concesso.
Per liberarci dall'Inferno rio,
Moristi in Croce, tu pur l'hai permesso.
Ti prego, per la tua santa Passione,
Di dare al canto mio gran divozione,

Se del fasto antico odibile
Voi spogliate il core altero,
Ei vi accoglie fra il bel novero
Dei vassalli del suo impero.

Ma se ancor durate a pascere
Il vostr' animo d' orgoglio,
V' aspettate pur un fulmine
Quando Ei salga il divin soglio ;

Dorme è ver, ma il suo cor vigila,
Egli nota gl' insolenti ;
Tra sè pensa esaltar gli umili,
E abbassare i rei potenti.

O Bambin, dei fèlli vindice,
Chi superbo alzerà il ciglio,
Se Tu Dio, 1' Eccelso, il Massimo
Sì umil vede in questo esilio ?

Tu per noi, che tutto viscere
Sei d' amore e di pietade
Deh ! ci apprendi amar il povero
E levarlo d' umiltade.

O superbi, il vostro tùmido
Duce cadde e il suo vessillo :
Lo stendardo sol degli umili
Sorge e sventola tranquillo.

Quel bambin che di fien ispido
Sì meschino in letto giace,
È il Signor clemente, il Principe
Dell' amore e della pace ;

È il Dio forte, l' Ammirabile,
Il buon Padre alla futura
Celestial beatitudine,
Il cui regno eterno dura ;

Egli è Figlio dell' Altissimo,
Che vestissi d' un velo
A segnar fra spine e triboli
L' ardua via che mena al cielo.

O superbi, quel sì misero
Fanciullin, de' vivi e morti
Ei fia il giudice, ei fia l' arbitro
Delle vostre eterne sorti

2

Cari Signori, tutti qui presenti,
Porgete orecchie al mio dir, se vi piace
Dirò del Purgatorio li lamenti,
Se voi mi ascolterete in santa pace.
Chi ha padre, madre, fratelli e parenti,
Faccia bene per loro, che a Dio piace:
Vi narrerò dell'Anime Purganti
i dolori, i sospiri e i loro pianti.

3

Vergine immacolata, Vergin pura,
Che partoristi il nostro Creatore,
Prendi tu per pietà di noi la cura,
O Madre Santa, o madre tutt' amore!
Rischiara questa carcere sì oscura,
Che sepolti ci tien nel nostro errore:
Vergine, aiuta noi, alme dolenti;
Porgi sollievo ancor ai gran tormenti.

4

Gloriosa del Ciel nostra Avvocata,
Voi che toccate il core dei viventi,
Ed ogni alma devota battezzata
Per dar qualche sollievo a 'sti tormenti
Noi vi preghiamo, o Vergine beata,
Coprir del manto vostro gl' innocenti;
Pregate Voi per noi, Vergine pia,
Per menarci alla gloria del Messia.

5

Cari Signor, movetevi a pietate,
A suffragar quell' alme in tal martire,
Che stanno in quelle fiamme tormentate,
Gridando (pare a me, che il sento dire):
Ah figlio, dice il padre con bontate,
Ascolta, per pietà, stammi a sentire,
Che ti farò sapere a poco a poco,
I tormenti che stanno in questo loco.

Ei che il Ciel di stelle fulgide
Veste, e il suol di fiori e d' erba,
Non ha panni onde difendersi
Da stagione così acerba.

E che fassi del sol aureo
Padiglion lucente e mondo,
Non ha culla, nè ricovero
Meno abbietto e meno immondo ?

Oh umiltà del Divin Pargolo !
Oh del Figlio dell' Eterno
Virtù somma ed ineffabile
Per domar il Re d' averno !

A strappar lo scettro ferreo,
Che su noi tenea il Superbo,
L' umiltade incomparabile
Sol valea del Divin Verbo ;

Delle spoglie dell' Uomo debole
Si coprì l' Onnipossente
Per dar guerra e per conquistare
L' arrogante Angiol fremente.

PEL NATALE DEL DIVIN BAMBINO
SERMONE.

**Egli è nato. Un coro d' Angeli
Gloria a Dio ne' cieli intuona,
Pace in terra ai dabben uomini
L' immortal melóde suona.**

**Egli è nato. Un' alma Vergine
Che il diè in luce, pia l' adora,
Ed un Veglio venerabile
Del suo ossequio umil l' onora.**

**Lui Signor, i pastor semplici
Riconoscon coi presenti,
Quei Divino al mondo attestano
I Re Magi reverenti.**

**Eppur nacque in un villaggio,
E nel cuor del verno crudo
Fra due belve in un presepio
Sulla paglia Ei giace ignudo.**

6

**Per aver offeso un Dio in Croce morto,
Che sparse il Sangue per il mio peccato,
Mentre ch' io ero in vita e dopo morto
Iddio m' ha queste pene preparato.
Ed al prossimo mio gli feci torto,
Pe' essere in questo mondo assai stimato,
Mai pensava sì presto di morire,
Perciò la pena mi si fa sentire.**

7

**Figlio, sempre nel mondo io travagliai
Per acquistai' la roba in casa mia,
E dopo morto a te ben la lasciai,
Perchè tu eri mio sangue e carne mia,
E con quanto sudore io ti allevai !..
Mi esercitavo per te in tutta via !
Ora, figlio, di me ti sei scordato,
E in queste pene son da te lasciato.**

8

Abbi memoria dell' amor paterno
E dell' affetto, il quale ti portava.
Per te sudava d' estate e d' inverno,
E per nudrire te non riposava;
Di me non ti ricordi, io ben dissi
Nè le carezze e i baci ch' io ti donai
Pensa, deh! pensa un poco, o figlio mio,
Se fai del bene a me, dàì gusto a Dio.

9

Figlio, non io ti cerco dissipare,
Nè meno di volerti impoverire ;
Mentre la roba mia t' ebbi a lasciare
Almeno qualche Messa fammi dire !
Se qualche Comunione potrai fare,
Falla per me, che Dio la vuol gradire,
E dopo che uscirò da tante pene
Pregherò il buon Gesù che ti dia bene.



SERMONCINO

PER UN BAMBINO DI 4 ANNI.

**Schietto non posso
Parlare appieno,
Avevo almeno Cinqu'
anni o sei !**

**Dirò, m' ha detto
La mamma mia
Nato è il Messia
Nato è Gesù.**

**Di più, signori,
Ella mi ha detto..
Ma parlo schietto
Non lo so più.**

10

**Un' altra voce sento quà gridare,
Parmi la madre tua che quella sia,
Che con voce pietosa sta a chiamare,
Dicendo : Figlio caro e figlia mia,
Quanti travagli al mondo ebbi a passare
Mentre che io ti allevavo e ti nutria !
O figlio mio, ti sia raccomandato,
Non ti mostrar con me tanto spietato**

11

**Quanto oh quanto ne sopportai dolore
Nove mesi che in ventre ti ho portato !
Quanti travagli intesi nel mio core
Da quell' ora che fosti generato,
Poi partorito con tanto dolore !
Io t'ho nel seno mio sempre allevato..
Con tanto gusto ognora ti fasciava,
E mille baci nel viso io ti dava.**

12

Oh quante volte, figlio, t'allattavo,
Quando in letto la notte tu dormivi !
Oh quante volte in piedi mi levavo,
Allor che tu piangendo gli occhi aprivi !
Subito nelle braccia ti pigliavo,
E ti spassavo fin che t' assopivi
Facendoti carezze con amore,
Dandoti il sangue mio di proprio core.

13

Onde di me ti prego a ricordare,
Mentre ora mi ritrovo in queste pene :
Se qualche carità mi potrai fare,
Fammela, o figlio mio, chè ti conviene:
Dio lo comanda, e tu non ti scordare
Il precetto di Dio, ch' è di far bene.
Se qualche bene farai alla tua madre,
Il Ciel ti donerà 1' Eterno Padre.



28

Il tuo Zio si lamenta. - Ohimè infelice !
Che fai, nipote mio ? ti sta dicendo,
Tu stai nel mondo contento e felice,
Ed io ardo, m'abbrucio e qui m'accendo.
Ti lasciasti la mia roba, e già non lice,
Chè la tua carità qui invano attendo...
Adunque dir poss' io, nipote ingrato,
Godi la roba, e di me ti sei scordato.

29

Cari signori, che udiste l' Istoria
Vi prego che vi sian raccomandate ;
Di quelle Anime abbiate la memoria,
In quelle pene non l' abbandonate.
Poiché saranno del Ciel nella gloria,
Lor pregheran per voi quel dì beato.
Godrete in questo mondo l' allegrezza
Poi nel Cielo la pace e contentezza

14

Figlio, la dote che mi fu donata,
Quando dal padre mio venni accasata,
Con tanto gusto mi fu consegnata,
E dopo morta a te fu lasciata,
Perchè l' anima tua mi fosse grata,
Invece son da te dimenticata!
Segno, se tu di me sarai pietoso,
Darai gran gusto a Dio ed a me riposo.

15

Ah padri e madri, ai figli odo gridare :
Per volere di Dio ci generaste
Col sangue vostro, e non possiamo errare;
Con molti stenti e duoli ci allevaste,
Dicendo : o figli, vi dobbiamo amare !
E con affetto inver sempre ci amaste,
E dopo che passammo a questa vita
La vostra carità fu già finita.

16

Ah padri, madri ! e vi siete scordati
Di noi, poveri figli dolorosi,
Che siamo in queste pene consumati,
Senza aver refrigerii, nè riposi ?
Voi, come genitor, siete obbligati
Di farci bene ed esserci pietosi ;
Noi siamo i vostri figli poverini
Che nel fuoco bruciam tristi e tapini.

17

La vostra prole avete abbandonata
Dentro a'ste fiamme in questo loco atroce;
Sola una carità v' è domandata
Per amor di Gesù ch'è morto in Croce.
Fatela per Maria nostra Avvocata...
Raccomandiamo a voi la nostra voce :
Fateci, per pietà, un po' di bene,
Per poterci cavar da tante pene.

26

Dunque, sorella mia, non esser dura:
Per me tua prece perchè al Ciel non vola?
Chè quel ben che farai Dio l' assicura...
Per lasua gran bontà qui mi consola,
La ricchezza del mondo poco dura,
Presto svanisce, e poi morte ne invola...
Se tu, sorella mia, mi fai del bene,
Caverai alma mia da tante pene.

27

Ohimè ! che son da tutti abbandonata,
Dal proprio sangue mio son sconosciuta;
Sorella mia, non esser, così ingrata !
Per amor di Gesù quest' alma aiuta.
Ch' io sto tutta di fiamme circondata,
questa pena pel rio mondo avuta ;
Di bontà offesi un Dio e somma potenza,
Peccai, si, ma non feci penitenza.

24

Pensa, fratello mio, che hai da morire,
La roba al mondo l' avrai da lasciare :
In questo loco ti convien venire,
Se ti resterà a Dio di soddisfare.
Se bene potrai far, non ti pentire,
Chè in questa vita lo potrai trovare,
Che l'ha posto il Signor nel suo precetto:
Chi ben farà a noi fia del Ciel eletto.

25

Deh ! dunque abbi pietà dell' alma mia!
Tu sei nel mondo ricco e accomodato,
Io sono in questa oscura prigionia
Tutto cinto di fiamme e maltrattato.
E tu ti godi della dote mia,
Che mi spettava ond' esser ammogliato,
E te la godi con tanta allegrezza,
Che il pianto mio ti par che sia dolcezza

18

Ah cara moglie mia, che cosa aspetto ?
Son quello sposo tuo cotanto amato,
Quello che ti portava tanto affetto,
Affetto pur, sincero e sviscerato.
Tu eri la mia dolcezza, il mio diletto...
A Dio piacque, e di te ne fui privato...
Abbi pietà di me, cara mia sposa ;
Fa' bene all' alma mia; donami posa.

19

Moglie, ti prego pe' amor di Maria
Di esercitarti in qualche devozione,
Fammelo per quel Cristo, ver messia,
Che per noi soffrì morte e passione;
Non mancar di far bene all' alma mia;
Ascolta bene, e intendi il mio sermone,
Chè quel bene che a me mi porgerai,
In, questa vita tu lo troverai.

20

Ah caro sposo mio cotanto amato,
Serto e ghirlanda della testa mia,
Pegno di fedeltà dal ciel donato
Per grazia del figliuolo di Maria,
Io ti porsi la destra, e t' ho sposato
Con una fede vera, umile e pia,
E dopo che fui morta e sotterrata,
Tu mi scordasti, e sono abbandonata.

21

Ohimè! dal fuoco son tutta abbruciata
Né tregua al mio penar alcuno implora!
Sto dentro una fornace addolorata
Così piacque al mio Dio, che ognun adora,
Mi convien di purgar, chè vita errata
Condussi e il rio peccato mi martora...
Fammi bene, consorte, ed io t' avviso,
Che per te pregherò nel Paradiso.

22

Dice il fratello : Deh ! fratello amato,
Come non pensi un poco al dolor mio ?
Che l' alto Iddio mi ha quivi destinato
E tu ne stai nel mondo con desio ;
Io qui patisco per il mio peccato,
Per sodisfarmi, ed offendevo un Dio,
E tu, fratello, al mondo stai godendo,
Ed ora in queste pene io sto languendo

23

Noi siam prole da un padre generata
E d' una madre, senza dir bugia ;
Tu con la roba che ci fu lasciata,
Che mi spettava ancor la parte mia.
Poi Iddio mi tolse, e tu te l' hai pigliata,
E te la godi con tanta allegria,
Ed io sto a tribolare in questo fuoco,
E tu non pensi a me nè assai nè poco.